

L'EMERGENZA CORONAVIRUS • LE RIPERCUSSIONI SUI LAVORATORI

Provincia e Comuni: i dipendenti «in ferie forzate»

La decisione per l'emergenza sanitaria. Il provvedimento riguarda i servizi ritenuti "non indispensabili" e durerà fino al 20 marzo. L'Azienda sanitaria contatta gli amministrativi invitandoli a mettersi in ferie. I sindacati: «Situazione critica, si apra subito un confronto»

GIULIANO LOTT

TRENTO. Ferie obbligatorie per i dipendenti di servizi ritenuti non indispensabili di Provincia e Comuni. Le ulteriori misure per contrastare la diffusione del Coronavirus entrano in vigore oggi e dureranno fino a tutto il 20 marzo, «salvo diversa disposizione».

Rimarranno in servizio in Provincia invece gli "indispensabili": tutti i dirigenti generali, i dirigenti sostituti, i direttori e i direttori sostituti, responsabili di strutture e i dipendenti che svolgono attività ritenute indispensabili. I "non indispensabili" invece verranno gestiti con giornate di sospensione del lavoro «coperte utilizzando prioritariamente le ferie degli anni precedenti (scelta obbligatoria), poi le ore di recupero e/o le ferie anno in corso e congedi parentali».

I dirigenti e i dirigenti sostituiti devono essere comunque pre-

HANNO DETTO



Chiediamo da tempo di chiudere il più possibile. Sulle assenze retribuite discuteremo dopo
Maurizio Valentonotti (Fenalt)

senti nelle rispettive sedi di servizio salvo limitate eccezioni di lavoro mobile assentite dai superiori. I direttori devono essere presenti «solo se specificatamente individuati». Chi lavorerà dovrà comunque garantire «la minor presenza contemporanea dei dipendenti negli uffici».

Smart working e telelavoro

Se l'attività è lavorabile in remoto, precisa la Provincia, vanno potenziate le attuali forme di «telelavoro domiciliare, lavoro agile e lavoro mobile», mentre chi ha già un incarico di lavoro a distanza potrà richiedere, previo accordo con il rispettivo dirigente, la deroga al limite dei giorni/settimana (telelavoro domiciliare) e al limite di ore mensili (lavoro agile e lavoro mobile). Chi non fruisce del lavoro a distanza ma dispone di un computer portatile dell'amministrazione, può richiedere il "lavoro agile" ("smart working") a prescindere dalla categoria o dal livello di inquadramento, regime orario, tipologia di rapporto di lavoro (ruolo/non di ruolo), anche in deroga all'attuale limite massimo di 30 ore mensili. Direttori e dirigenti potranno chiedere di prestare attività lavorativa con la modalità lavoro mobile «a prescindere dalla tipologia di rapporto di lavoro (di ruolo o a tempo determinato) anche in deroga al limite di 36 ore mensili».

L'Azienda sanitaria

L'Azienda sanitaria invece non pone i dipendenti "non indispensabili" (ad esempio molti amministrativi) in ferie forzate, ma li "invita" con una lettera ad



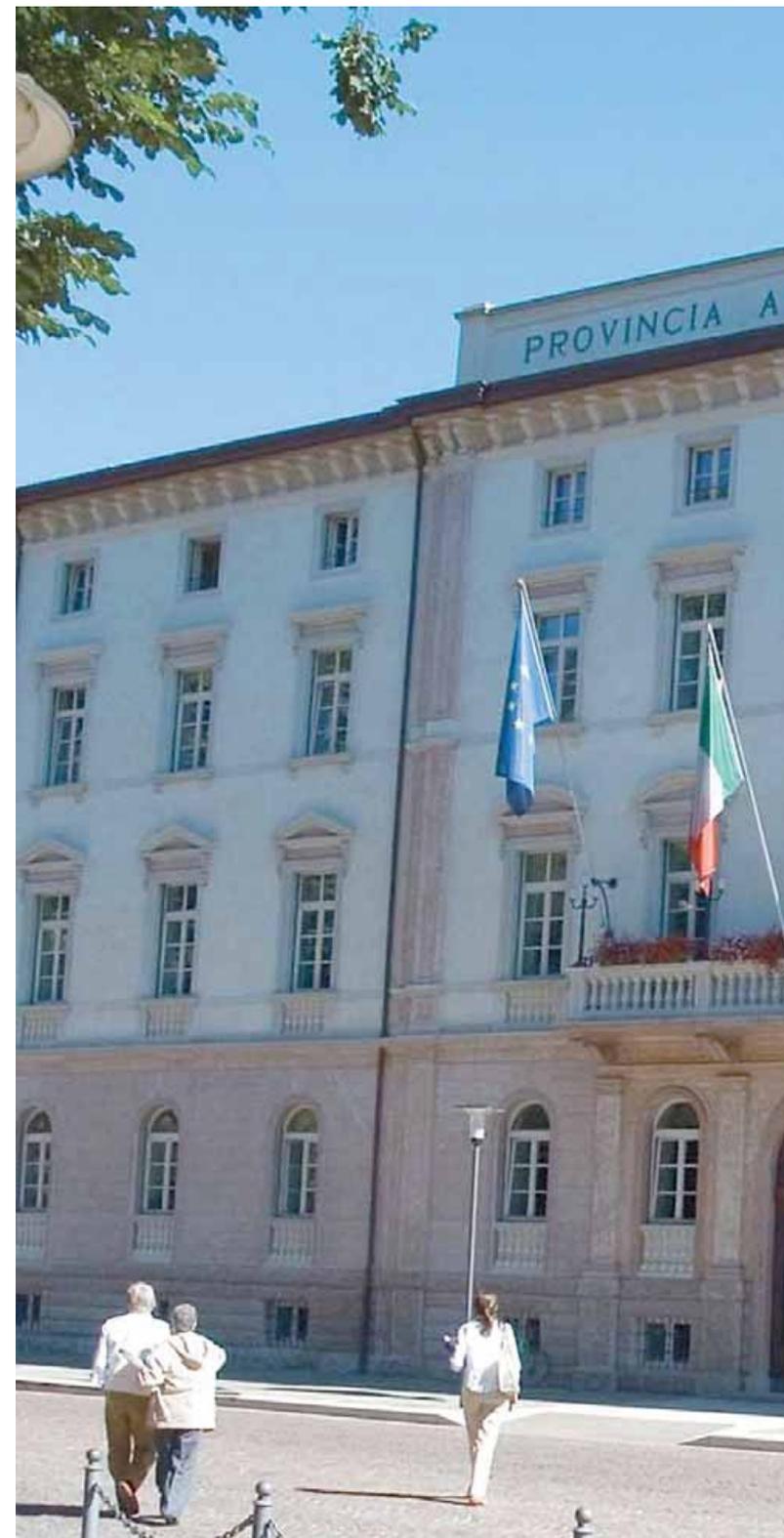
• Anche a palazzo Thun ferie obbligatorie per i lavoratori "non essenziali"

utilizzare il proprio monte ferie in questo periodo.

Il sindacato: scelte unilaterali

La reazione del sindacato non si è fatta attendere: «Per la seconda volta in tre giorni la Provincia, Comuni, Comunità di Valle e altre amministrazioni emanano misure che interessano i dipendenti senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali, preannunciando ferie d'ufficio e l'individuazione dei servizi indifferibili da assicurare in continuità» scrivono in un duro comunicato i confederati Cgil, Cisl e Uil. «Abbiamo già denunciato nei giorni scorsi e lo possiamo certificare oggi: senza un confronto con i sindacati, i provvedimenti non condivisi - anche e soprattutto in un momento così difficile - determinano incertezza e rabbia tra i lavoratori, come sta accadendo in queste ore». Pur riconoscendo che «non è il momento di fare polemiche», i sindacati stigmatizzano «scelte

unilaterali calate dall'alto che passano dall'inerzia totale a modalità spicce ed arroganti che non consentono di articolare un minimo di scelta e differenziazione delle modalità di gestione delle assenze, come in questo caso, e su tutti gli altri temi che s'intendono regolare». Cgil, Cisl e Uil insistono dunque per ottenere «un incontro urgente sulle questioni organizzative e sanitarie, anche rispetto alla scarsità di dispositivi di protezione individuale, che sta determinando l'impossibilità di assicurare i servizi in sicurezza». Anche la Fenalt si spende, attraverso il suo portavoce Maurizio Valentonotti evidenziando come «la carenza di risposte arrivate tardive e parziali ha contribuito a rendere critica la situazione soprattutto per chi sta al fronte, dimostrando l'inadeguatezza della nostra classe politica e della nostra classe dirigente». La situazione, scrive Valentonotti, è difficile. «In prima linea in



• In Provincia i dipendenti ritenuti "non indispensabili" sono in ferie forzate fino al 20 marzo

Apss e nelle Apss ecc, sentiamo colleghi che lavorano con coraggio e a ritmi frenetici», e segnala «carenze organizzative e logistiche che preoccupano molto sia per la sicurezza degli operatori e delle loro famiglie e sia per le conseguenze sulla criticità della situazione generale». La Fenalt chiede a sua volta un tavolo sindacale. Tardivo e pasticciato, secondo il sindacato, l'operato di Fugatti, che in principio ha rigettato le richieste di chiusura ma poi si è dovuto adeguare al decreto del premier Conte. Ieri «finalmente si è arrivati al "fuori tutti" senza troppe carte e procedure vischiose - scrive Valentonotti -. Ci sono ancora tante

sbavature, ma sembra si sia capito il da farsi. Ora vedremo se si attiva un tavolo sindacale sul tema. Su questa linea si dovrebbero muovere i comuni. L'imperativo è "stiamo a casa" e davvero pensiamo a chi non può farlo e che darebbe non so cosa per poter essere tra i fortunati che possono». Quanto al dibattito sulle assenze retribuite, per la Fenalt è un «argomento importantissimo» ma che va lasciato «ad una fase che apriremo subito, in cui faremo il nostro lavoro che ci auguriamo parta con un tavolo permanente e snello. Sono in arrivo - conclude il sindacalista della Fenalt - direttive del governo che dovrebbero tutelarci».